

Scrivi una lettera alla famiglia di Antonella, la bambina morta soffocata spiegando ad un adulto la realtà dei social e le modalità di tiktok di generare challenge. Perché piacciono ai ragazzi? Perché molti si fanno adescare secondo voi?

“Cara famiglia di Antonella,

mi dispiace molto per quello che è successo, immagino il dolore di perdere la propria figlia, ma mi preme esporvi il punto di vista di un ragazzo poco più grande di Antonella. I social non sono un'arma, ma uno strumento, sono come la dinamite, inizialmente inventata con lo scopo di creare gallerie ed edifici, ma che può però essere utilizzata anche per fare del male e uccidere; sta a noi ragazzi capire come usarli al meglio. TikTok, come anche altri social, ormai è usato da tutti, a tutte le età ho saputo che ci sono tanti bambini che hanno già un account con il quale pubblicano video e foto mostrando il viso, aiutati a volte dai genitori.

Cari genitori, le *challenge* sono di tantissimi generi, tutte diverse tra loro; sostanzialmente sono delle sfide che vengono pubblicate da *influencer* famosi, diventano così virali e successivamente vengono replicate da altri ragazzi, così il video si diffonde. Ai ragazzi piacciono perché solo così riescono ad avere qualcosa in comune con i propri coetanei e ad essere "popolari", cioè avere il parere degli amici e di tutti quelli che le vedono. Vedere un altro utente, riuscire a fare la *challenge* è un altro motivo per cui i ragazzi sono spinti a farla. Alcuni di questi video non sono pericolosi, anzi sono divertenti, ma altri sono veramente assurdi, come quello che ho visto in un servizio trasmesso in televisione in cui dei ragazzi leccavano una tavoletta del water per vedere se prendevano il coronavirus, per ottenere *like*.

Carissimi, purtroppo la vostra bambina ne ha seguita una pericolosa, ma l'unica consolazione che ci può dare la forza di vivere è quella di fare conoscere questa assurda realtà delle *challenge* per evitare che qualche altro giovane possa perdere la vita come la vostra Antonella; io, personalmente non dimenticherò mai quello che è successo e cercherò di stare il più attento possibile in futuro.

Vi consiglio di raccontare questa storia tra i ragazzi nelle scuole, ma soprattutto dite ai genitori quanto sia importante che seguano i loro figli quando sono davanti ai loro dispositivi telefonini e li informino sui pericoli dei social. Solo in questo modo la perdita della vostra bambina potrà essere utile a tanti altri ragazzi”.

“Cara Famiglia Sicomero,

chi vi scrive è una ragazzina un po' più grande della vostra amatissima Antonella. Frequento il secondo anno della scuola media e vorrei tanto spiegarvi la realtà di questo *social network* Tik Tok, di questo mondo virtuale in cui, ahimè, vi siete imbattuti con la tragica morte della vostra bambina. Anche se è troppo tardi per dire o fare qualcosa ed il vostro immenso dolore coprirebbe il tono delle mie parole, inizierò dicendo che mi dispiace immensamente che una *challenge* abbia tolto la vita ad Antonella, che era la vostra stessa vita, mi dispiace che voi soffriate così tanto per la perdita ingiusta di vostra figlia. Personalmente credo che nessuno meriti una fine così, men che meno una bambina di dieci anni, intenta solo a riprodurre una sfida su TikTok, per ricevere quella visibilità che tutte le bambine di quest'epoca storica sognano e vogliono. TikTok è un'App scaricata da milioni di utenti in tutti i paesi del mondo. Un normale *social* in cui si fanno solo video con musica di sottofondo e ci si diverte ma ha anche dei lati oscuri e spaventosi. Su TikTok ogni mese esce un nuovo *trend*, cioè un balletto, che viene conosciuto da tutti in breve tempo per mano degli *influencer* più popolari che lo ballano o lo cantano. Inoltre, quasi ogni mese, oltre ai balletti, viene pubblicata una *challenge*, pubblicizzata da altri tipi di *influencer*. Alcune sono assolutamente normali, altre istigano al suicidio, come dimostra la *Black challenge* eseguita da Antonella. La sfida praticata da lei consiste nel legare una cintura al collo e testare la propria resistenza. Vostra figlia sarà arrivata al momento in cui non ce la faceva più e, nell'invano tentativo di slegare la cinta, ha esaurito le forze collassando sul pavimento del bagno.

Famiglia Sicomero, vi faccio le mie condoglianze. Perdere una figlia è una cosa orribile, ne sono consapevole, una cosa del genere potrebbe capitare, in qualsiasi momento, a soggetti fragili e facilmente influenzabili. Rivolgendomi a voi, parlo anche a tutti i genitori: sorvegliate attentamente i vostri figli per tenerli al sicuro e lontano da tutte insidie che girano sul web”.